

## MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO  
ED ETÀ CONTEMPORANEA

## *Direttori*

Salvatore BOTTARI  
Università degli Studi di Messina

Antonio BAGLIO (codirettore)  
Università degli Studi di Messina

## *Comitato scientifico*

Marcella AGLIETTI  
Università di Pisa

Francesco BENIGNO  
Scuola Normale Superiore di Pisa

Giuseppe BOTTARO  
Università degli Studi di Messina

Nicolò BUCARIA  
Universität Trier

Vittoria CALABRÒ  
Università degli Studi di Messina

Dario CARONITI  
Università degli Studi di Messina

Luigi CHIARA  
Università degli Studi di Messina

Pietro DALENA  
Università della Calabria

Pio Eugenio DI RIENZO  
Sapienza – Università di Roma

Santi FEDELE  
Università degli Studi di Messina

Bruno FIGLIUOLO  
Università degli Studi di Udine

Gianluca FIOCCO  
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Jean-Yves FRETIGNÉ  
Université de Rouen

Emrah Safa GÜRKAM  
Istanbul 29 Mayıs University

Luca LO BASSO  
Università degli Studi di Genova

Cristian LUCA  
University Dunarea de Jos of Galati

Mirella Vera Antonia MAFRICI  
Università degli Studi di Salerno

Luigi MASCILLI MIGLIORINI  
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Marina MONTESANO  
Università degli Studi di Messina

Daniela NOVARESE  
Università degli Studi di Messina

Piotr PODEMSKI  
Uniwersytet Warszawski

Andrea RAGUSA†  
Università degli Studi di Siena

Giuseppe RESTIFO  
Università degli Studi di Messina

Francesca RUSSO  
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Lina SCALISI  
Università degli Studi di Catania

Marcello VERGA  
Università degli Studi di Firenze

## *Comitato di redazione*

Alessandro ABBATE  
Università degli Studi di Messina

Giuseppe Gabriele CAMPAGNA  
Università degli Studi di Messina

Angela LA MACCHIA  
Università degli Studi di Messina

Fabio MILAZZO  
Università degli Studi di Messina

Francesca MINISSALE  
Università degli Studi di Messina

Andrea Giovanni NOTO  
Università degli Studi di Messina

Francesco TIGANI  
Università degli Studi di Messina

## MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO  
ED ETÀ CONTEMPORANEA



*Non esiste una sola cultura mediterranea: ce ne sono molte in seno a un solo Mediterraneo. Sono caratterizzate da tratti per certi versi simili e per altri differenti, raramente uniti e mai identici. Le somiglianze sono dovute alla prossimità di un mare comune e all'incontro sulle due sponde di nazioni e forme di espressione vicine. Le differenze sono segnate da origini e storia, credenze e costumi, talvolta inconciliabili. Né le somiglianze né le differenze sono assolute o costanti: talvolta sono le prime a prevalere, talvolta le ultime.*

P. MATVEJEVIĆ

La complessità del Mediterraneo, crocevia di popoli e culture, costituisce da sempre per gli storici una fonte copiosa di suggestioni e temi di indagine storiografica. La collana si propone di recepire ricerche innovative sull'area mediterranea in un arco cronologico che spazia dall'età medievale alla contemporanea, con particolare attenzione alle tematiche di carattere culturale, sociale e politico-istituzionale e ai loro riflessi multi e interdisciplinari. In particolare, intende ospitare i contributi di esperti e giovani studiosi che possano utilmente inserirsi nel dibattito storiografico, consegnando ai lettori una chiave ermeneutica utile a decodificare i complessi fenomeni che investono quest'area nella fase storica attuale.



Giuseppe Campagna

## **Randazzo ebraica**

Presenza giudaica e neofitismo in un centro del Valdemone (secc. XV–XVI)

*Prefazione di*  
Andrea Romano





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2495-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2019

Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo  
piangendo  
al ricordo di Sion.  
Ai salici di quella terra  
appendemmo le nostre cetre.

*Salmo 137*



# Indice

- 11 *Ringraziamenti*
- 13 *Abbreviazioni, monete e misure*
- 15 *Prefazione*  
di Andrea Romano
- 19 *Introduzione*
- 27 *Capitolo I*  
*Randazzo*  
1.1. Il Valdemone, 27 – 1.2. Randazzo, 29 – 1.3. Composizione sociale, 34 – 1.4. Economia nel Quattro e Cinquecento, 35 – 1.5. Aspirazioni al dominio territoriale, 37
- 39 *Capitolo II*  
*La comunità ebraica*  
2.1. L'*aljama* di Randazzo, 39 – 2.2. Professioni, commerci e attività, 44 – 2.3. L'oligarchia della comunità, 52 – 2.4. Rapporti con la Chiesa e violenze antiebraiche, 56
- 59 *Capitolo III*  
*Ebrei convertiti*  
3.1. Espulsione e conversioni, 59 – 3.2. I neofiti a Randazzo, 63 – 3.3. Professioni e commerci, 68 – 3.4. Una *élite* mercantile: Compagna, de Aspero e Russo, 69 – 3.5. Unioni tra vecchi e nuovi cristiani, 74 – 3.6. Neofiti forestieri a Randazzo, 75 – 3.7. Il Cripto giudeo e l'Inquisizione. Il perché di un'assenza, 77
- 87 *Conclusioni*
- 91 *Fonti inedite*
- 93 *Fonti edite*

10 *Indice*

95 *Bibliografia*

115 *Indice dei nomi e dei luoghi*

## Ringraziamenti

La pubblicazione di questo lavoro, i cui primissimi risultati sono stati discussi all'*Annual Meeting* della *Renaissance Society of America* (New Orleans, 22-24 marzo 2018), sono il frutto di ricerche e riflessioni sulla presenza ebraica e sulle sue persistenze nella Sicilia del Quattro e Cinquecento che mi impegnano ormai da un quinquennio. Sento dunque il dovere di esprimere un vivo ringraziamento a Salvatore Bottari che in questi anni ha seguito costantemente la mia formazione; a Federico Martino, sono profondamente debitore per la vicinanza e i continui stimoli scientifici. Particolarmente grato sono ad Andrea Romano per le considerazioni su questo lavoro e per la prefazione che lo impreziosisce. Un debito di riconoscenza mi lega a Nicolò Bucaria, attento studioso della presenza ebraica siciliana, che mi ha sempre sostenuto. Non posso esimermi dal ringraziare Francesco Paolo Tocco che per primo mi ha avviato sulla strada della ricerca storica. Desidero inoltre ringraziare Alessandro Abbate, Antonio Baglio, Giuseppe Bottaro, Vittoria Calabrò, Maria Concetta Calabrese, Francesca Canale, Italia Cannataro, Dario Caroniti, Andrea Giuseppe Cerra, Marco Cesareo, Gemma Colesanti, Silvia D'Agata, Giovanna D'Amico, Paola De Capua, Santi Fedele, Vincenzo Fera, Daniela Gionta, Lavinia Gazzè, Daniela Novarese, Mirella Mafri, Rosario Moscheo, Paolo Mazzeo, Giovan Giuseppe Mellusi, Cinzia Recca, Lina Scalisi, Rina Stracuzzi, Antonino Teramo e Francesco Tigani per la vicinanza e il sostegno umano e scientifico.

Un grazie particolare lo devo al personale degli archivi e delle biblioteche che ho frequentato nel corso delle mie ricerche. In particolare sono grato agli archivisti dell'Archivio di Stato di Catania nonché a monsignor Domenico Massimino per la consultazione dell'Archivio della Basilica di Santa Maria di Randazzo. Un debito di gratitudine mi lega ad Enzo Mafale per l'elaborazione delle mappe e ad Angela Miliati per avermi fornito alcune preziose immagini su Randazzo.

Il più grande ringraziamento va ai miei genitori per il dono della vita e per l'instancabile sostegno e a Luana per la forza che mi trasmette

e per la pazienza di sopportarmi nei momenti difficili. A loro dedico questo volume.

Infine un commosso ricordo va a Giuseppe Campanella la cui bontà ed accoglienza non potrò mai dimenticare e all'editore Michele Intilla rammentando le lunghe chiacchierate nel suo studio di Via Cicerone nelle quali mi ha sempre spinto a proseguire sulla strada della ricerca storica.

# Abbreviazioni, monete e misure

## *Abbreviazioni:*

### *Archivi:*

ABSM.Ra = Archivio Basilica Santa Maria di Randazzo

ASC = Archivio di Stato di Catania

ASC.Ra = Archivio di Stato di Catania – Notai Randazzo

ASM= Archivio di Stato di Messina

ASP = Archivio di Stato di Palermo

ASP.Tr = Archivio di Stato di Palermo – sez. Termini Imerese

ASUC = Archivio Storico dell'Università di Catania

BCURC = Biblioteca Civica Ursino Recupero di Catania

BCP = Biblioteca Comunale di Palermo

BCR = Biblioteca Comunale di Randazzo

### *Collezioni documentarie:*

ASJ = S. SIMONSOHN, *The Apostolic See and the Jews*, 7 voll., Pontifical Institute of Medieval Studies, Toronto 1988-1991.

CDGS = B. e G. LAGUMINA, *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, 3 voll., Tip. Amenta, Palermo 1884-95, rist. anastatica, Palermo 1990.

JS = S. SIMONSOHN, *The Jews in Sicily*, 18 voll., Brill, Leiden-New York-Boston-Köln, 1997-2010.

*Monete:*

Onza *ponderis generalis* (moneta di conto) = 30 tari

1 tari = 20 grani

1 grano = 6 piccoli o denari

1 onza = 2,5 scudi

*Misure di capacità:*

Aridi: salma ( l. 275,0888) = 16 tumoli ( l. 17,193) = 1 mondello

Liquidi: botte ( l. 412,633) = 12 barili = 40 quartucci (1 quartuccio = l. 0,89)

Esisteva anche la quartara = 16 quartucci; 2,5 quartare = 1 barile

Per l'olio si usava il cafiso = l. 17,1931

*Misure di peso:*

Cantaro ( kg. 79,342) = 100 rotoli (1 rotolo = 30 onze)

## Prefazione

di Andrea Romano\*

Il decreto emanato a Granada da Ferdinando II d'Aragona ed Isabella di Castiglia l'ultimo giorno del marzo 1492 segna una data importante anche per le vicende sociali della Sicilia.

Cade, infatti, in quella data il provvedimento che espelle gli ebrei da tutti i possedimenti spagnoli e, quindi, anche dall'isola. Pubblicato il 12 giugno, (anche per l'interessamento del viceré di Sicilia Ferdinando de Acuña) entrerà in vigore in Sicilia solo nel gennaio dell'anno successivo, e ciò per consentire agli espulsi (già *servi Regiae Camerae*) di chiudere i loro affari in corso con i cristiani o per maturare (auspicare) conversioni.

La ricerca condotta da Giuseppe Gabriele Campagna sulla comunità ebraica di Randazzo mette in luce sia la particolarità dello stanziamento di essa nella città etnea, sia alcune delle conseguenze connesse alla successiva espulsione, indagando sulla consistenza e qualità di quell'insediamento.

Le più antiche notizie della comunità, che a detta di Henri Bresc nel 1492 contava ben 533 membri, risalgono (nota il Campagna) al 1347, comprendendo diversi soggetti impegnati in vari commerci cittadini ed in diverse attività economiche, con significativi rapporti anche con esponenti ecclesiastici locali.

Il lavoro, assai ben ordinato, si articola in un'ampia *Introduzione*, nella quale si offre un utile panorama della letteratura sugli ebrei di Sicilia, per quindi svilupparsi in tre ricchi capitoli che condensano i risultati di una accurata ricerca d'archivio sulla materia, occupandosi, in modo particolare, della presenza della componente ebraica nel centro etneo ed i cui risultati possono essere sinteticamente riassunti nelle

---

\* Università degli Studi di Messina.

due utili tavole sui *Neofiti di Randazzo* (tab. 1) e sui *Neofiti forestieri a Randazzo* (tab. 2).

Se i rapporti fra cittadini siciliani ed ebrei nel XV secolo non furono sempre idilliaci, in speciale modo nei momenti di crisi (si vedano, per un esempio, gli eccidi di Modica e di Noto del biennio 1474-75), sembra, invece, che gli stessi corressero sostanzialmente in maniera pacifica a Randazzo dove troviamo una fiorente colonia costituita da artigiani e mercanti nonché anche da qualche medico e banchiere. Si tratta di uomini che avevano, di consueto, dei buoni rapporti sia con la maggioranza della cittadinanza locale, con la quale peraltro gestivano anche affari comuni, sia con gli abitanti delle altre città dell'isola. I rari contrasti sorti erano risolti dall'intervento diretto dell'autorità viceregia che sembra fosse sostanzialmente interessata a mantenere una situazione controllata senza controversie di sorta fra le varie componenti della popolazione.

Se l'espulsione degli ebrei sembrerebbe riportabile ad un voto della regina Isabella per la presa di Granada, il loro allontanamento non era però considerato di buon occhio dall'autorità viceregia che cercò di favorire la conversione delle principali famiglie in maniera da evitarne l'espulsione dal *Regnum*. Anche a Randazzo ci furono delle "famiglie" di ebrei che abiurarono alla loro religione d'origine per convertirsi al cristianesimo. E di alcuni di questi convertiti si tracciano sommariamente le vicende dedicando l'attenzione ai Compagna, ai de Aspero ed ai Russo, famiglie che quasi subito abbracciano la religione cristiana e stringono legami di affinità con famiglie cristiane locali anche di un certo rilievo.

Certamente era difficile per un ebreo rinunciare ai principali riti connessi alla propria fede (circoncisione dei maschi, rispetto della festività del sabato, bagni rituali delle donne, nonché osservanza dei principali precetti alimentari) e, forse, non tutte le conversioni furono sincere e convinte. Certo è che l'introduzione nel 1500, da parte del pontefice Alessandro VI Borgia, dell'Inquisizione spagnola anche in Sicilia trova nei primi inquisitori (il vescovo di Cefalù Rinaldo Montoro e il giurista domenicano Giovanni Sgalambro da Lentini) degli esecutori moderati, facendosi però via via sempre più dura finché con l'inquisitore Alfonso Bernal si avranno nell'isola ben dodici condanne al rogo eseguite a Palermo.

Il rigore dei nuovi inquisitori raggiunge, seppure in modo moderato, anche Randazzo dove si ha un unico condannato a morte, Antonio

Compagna. Pena peraltro applicata solo in effigie per la fuga del condannato, mentre era effettiva la sola confisca dei beni. Non ci è dato sapere se la scarsa presenza di inquisiti fra gli ebrei convertiti di Randazzo sia dovuta ad una maggiore tolleranza verso di loro o ad una loro maggiore adesione alla nuova fede. Certamente alcune conversioni furono reali, come sembrerebbe dimostrare la presa dei voti sacerdotali da parte del converso Antonino de Aspero da Randazzo, figlio del mercante Benedetto.

Certo è che la persecuzione anti ebraica nell'isola potette trovare altre e ben più forti giustificazioni sia nell'impoverimento delle terre come anche nel desiderio di alcuni soggetti di potersi impadronire dei beni di alcuni dei neoconverti. E ciò in un periodo caratterizzato anche da varie difficoltà economiche. Questa però non è un'indagine conducibile sulle fonti di un medio comune ma andrebbe estesa ai centri di maggiore importanza economica e sociale dell'isola.

Qui, offrendoci un esaustivo numero di dati, si ferma la ricca ricerca condotta con pazienza e rigore dall'autore. Essa aggiunge alle nostre conoscenze, sui fatti cosiddetti "maggiori", quelle tratte da una puntuale indagine su un non trascurabile settore di storia locale. Rigorosamente documentate da fonti d'archivio, le conclusioni proposte appaiono degne di essere annotate per una migliore e più completa conoscenza delle vicende siciliane (e non solo di esse), venendo ad aggiungere un tassello alla pur vasta bibliografia sulla presenza ebraica nella Sicilia della prima età moderna, sostanzialmente fermatasi all'espulsione del 1492.



## Introduzione

Il 31 marzo 1492 Ferdinando II d'Aragona e Isabella di Castiglia, firmando il decreto di Granada, pongono fine alla presenza ebraica in tutti i domini della Corona spagnola, tra i quali la Sicilia. Si tratta di un provvedimento "importato" sull'isola e i suoi risultati, quali che fossero quelli sperati per la penisola iberica, risultano del tutto differenti. Infatti, durante il periodo in cui gli ebrei vivono sull'isola, si mantiene uno standard (sia pure ridotto) di "convivenza" tra la minoranza ebraica e la vasta maggioranza che li circonda. Gli ebrei, pur insediati prevalentemente nei loro quartieri, le Giudecche, vivono in stretta prossimità con gli altri abitanti e con loro intrattengono rapporti commerciali. Si tratta di un fenomeno che vede la sua genesi nel Tardoantico e prosegue e si amplia sotto il dominio islamico, consolidandosi e stabilizzandosi con la costituzione e il rafforzamento della monarchia normanno-sveva. Questa convivenza prosegue ininterrottamente fino al 1492 quando gli ebrei siciliani sono numericamente superiori a tutti quelli presenti nella penisola italiana<sup>1</sup>.

Si tratta di una comunità, quella ebraica, che se pur radicata e profondamente siciliana è ricca di particolarità di cui quella principale è caratterizzata dal bilinguismo. I giudei parlano sia il siciliano che il giudeo-arabo, un dialetto maghrebino simile all'odierno maltese, re-taggio del periodo di dominazione islamica, che favorì l'immissione di soggetti dal nord-Africa. Gli ebrei sono vivaci mercanti, valenti artigiani, praticano la medicina e costituiscono certamente una componente di rilievo dell'economia isolana stanziata tanto nei grandi centri urbani, quanto in quelli minori. Anche la posizione giuridica è dupli-

---

<sup>1</sup> Tra gli altri cfr. S. SIMONSOHN, *Tra Scilla e Cariddi. Storia degli Ebrei in Sicilia*, Viella, Roma 2011, p. 12; M. CAFFIERO, *Storia degli ebrei nell'Italia moderna. Dal Rinascimento alla Restaurazione*, Carocci, Roma 2014, pp. 17-19.

ce, essendo gli ebrei *servi regiae Camerae*, proprietà del sovrano dal quale ricevono protezione in cambio di determinate contribuzioni sia fiscali che di prestazione. Allo stesso tempo sono anche *cives* dei centri in cui dimorano, godendo dei doveri e degli obblighi derivanti da questo *status*<sup>2</sup>.

Certo gli ebrei sono dei “diversi” e come tali hanno determinati obblighi, devono essere immediatamente riconoscibili e pertanto sono costretti a portare sugli indumenti la rotella rossa mentre alle donne è proibito indossare manti simili a quelli delle cristiane. Ad essi è vietato possedere schiavi battezzati ed è severamente impedita la *mixtio* carnale con le donne non ebreo, reato equiparato al delitto di lesa maestà.

Tutto questo è cancellato definitivamente dall’attuazione dell’editto di Granada e quando, nei primi giorni del gennaio 1493, gli ultimi ebrei salpano alla volta del Regno di Napoli, dei domini pontifici e dei vasti territori dell’Impero ottomano, l’isola perde una componente di rilievo della sua popolazione. Certo, parecchi ebrei accettano la via della conversione, fortemente auspicata dal viceré e dai ceti dirigenti isolani, che produce anche in Sicilia l’importante fenomeno del maranesimo, già rilevante nei territori della penisola iberica da oltre un secolo, e presto sottoposto ai rigori della potente Inquisizione spagnola che, tra alterne vicende, si stanza nell’isola nel 1500.

Dopo il 1492, comunque, la memoria dell’ebraismo siciliano cade pian piano in una sorta di oblio e sarà Giovanni Di Giovanni con *L’Ebraismo della Sicilia ricercato ed esposto*<sup>3</sup> (1748), a scrivere la prima trattazione storiografica sugli ebrei dell’isola. L’opera è caratterizzata da una buona dose di antigioiudaismo, rinvigorito dall’ampia disputa che in quel periodo vede confrontarsi uno schieramento favorevole ad attirare gli ebrei nelle città del Regno borbonico, guidato da

---

<sup>2</sup> Sullo *status* giuridico degli ebrei siciliani, cfr. Q. SENIGALLIA, *La condizione giuridica degli ebrei in Sicilia*, in «Rivista Italiana per le Scienze Giuridiche», 41 (1906), pp. 75-102; S. MAZZAMUTO, I. MINEO, *Sulla condizione giuridica degli ebrei in Sicilia*, in *Italia Judaica*, “Atti del V convegno internazionale”, (Palermo 15-19 giugno 1992), Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma 1995, pp. 453-462; M. LONGO ADORNO, F. MARTINO, *Condizione giuridica degli Ebrei di Sicilia dal periodo arabo all’espulsione del 1492*, in N. BUCARIA, M. LUZZATI, A. TARANTINO (a cura di), *Ebrei e Sicilia*, cit., pp. 97-102; G. COSTANTINO, *L’identità giuridica degli ebrei di Sicilia nel basso medioevo: servi e cittadini*, in «RiMe-Rivista dell’Istituto di Storia dell’Europa Mediterranea», 1 (2013), pp. 465-486.

<sup>3</sup> G. DI GIOVANNI, *L’Ebraismo della Sicilia ricercato ed esposto*, Stamperia G. Gramignani, Palermo 1748, pp. 95-96.

Joseph Joaquin de Montealegre, con la fazione, poi vincente, che vi si oppone energicamente di cui Tanucci e Corsini sono i maggiori esponenti<sup>4</sup>.

Dopo l'opera del canonico di origini taorminesi, gli studi sugli ebrei siciliani vengono abbandonati per circa un secolo, quando nel 1845 in Germania Leopold Zunz scrive la sua *Geschichte der Juden in Sicilien*<sup>5</sup>, in realtà una traduzione del libro del Di Giovanni spurgata dai pregiudizi antisemiti e arricchita di nuovi dati. È l'avvio di una serie di studi elaborati nell'Europa centrale e incentrati su alcuni aspetti del giudaismo isolano<sup>6</sup>, seguiti ben presto dai contributi dei siciliani Raffaele Starrabba, Ferdinando Lioni, Isidoro Carini e Bartolomeo e Giuseppe Lagumina. Alle loro opere attingeranno quelle riviste ebraiche che nascono in Italia nel corso del XIX secolo, tra cui *Il Vessillo israelitico* e *Il corriere israelitico*.

Isidoro La Lumia pubblica nel 1870 *Gli ebrei siciliani*<sup>7</sup>, nel quale la visione antiggiudaica del Di Giovanni è soppiantata da sentimenti di tolleranza, nel diverso clima che contrassegna l'isola ormai parte del nuovo Regno d'Italia<sup>8</sup>. Sono, tuttavia, i fratelli Lagumina, tra il 1884 e il 1895, a produrre i tre volumi del *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*<sup>9</sup>, risultato di una meticolosa ricerca condotta presso l'Archivio di Stato di Palermo sui volumi della Real Cancelleria, del Protonotaro del Regno, della Conservatoria del Registro, della Camera Reginale e della Secrezia. I due fratelli selezionano ben 1077 documenti riguardanti gli ebrei siciliani, la maggior parte dei quali relativi agli ultimi due secoli di permanenza della minoranza giudaica nell'isola. Ordinati cronologicamente, questi documenti, costituiscono una raccolta di fonti che, seppur incompleta, in quanto gli autori ne avevano previsto

---

<sup>4</sup> Cfr. G. GIARRIZZO, *Giovanni di Giovanni il primo storico dell'Ebraismo siciliano*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 1 (2001), pp. 97-111.

<sup>5</sup> L'opera sarà tradotta 35 anni dopo in Italiano, cfr. L. ZUNZ, *Storia degli Ebrei in Sicilia*, in «Archivio Storico Siciliano», 4 (1879), pp. 69-113.

<sup>6</sup> Cfr. N. BUCARIA, *Benedetto Rocco e gli Studi giudaici in Sicilia*, in ID. (a cura di), *Gli Ebrei in Sicilia dal Tardoantico al Medioevo. Studi in onore di mons. Benedetto Rocco*, Flacovio, Palermo 1998, pp. 21-31.

<sup>7</sup> I. LA LUMIA, *Gli Ebrei siciliani*, in ID., *Studi di storia siciliana*, Tip. F. Lao, Palermo, 1870, vol. 2, pp. 1-55.

<sup>8</sup> A. COCO, *Le minoranze ebraiche in Sicilia*, in M. FORMICA, A. POSTIGLIOLA (a cura di), *Diversità e minoranze nel Settecento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2006, pp. 147-154.

<sup>9</sup> B. e G. LAGUMINA, *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, 3 voll., Tip. Amenta, Palermo 1884-1895, Rist. Anastatica, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo 1990.

una seconda parte, rappresenta un importante contributo alla storia del giudaismo siciliano<sup>10</sup>.

Le ricerche si arrestano con la fine del XIX secolo per riprendere nuovo vigore, e divenire più sistematiche nella seconda metà del Novecento, grazie ai primi lavori di Carmelo Trasselli sul tema e alla ristampa del *Codice* dei Lagumina, che risveglia l'interesse degli studiosi verso le specificità dell'ebraismo siciliano<sup>11</sup>. Lo scorcio del XX secolo vede nuovi contributi di rilievo: Benedetto Rocco si dedica allo studio dei documenti e delle epigrafi in giudeo-arabo rinvenuti nell'isola; Shlomo Dov Goitein, Eliyahu Ashtor e David Abulafia sviluppano le loro ricerche in un vasto scenario mediterraneo in cui collocano gli ebrei dell'isola; mentre Antonino Giuffrida, Nicolò Bucaria, Francesco Renda, Annamaria Precopi Lombardo, Angela Scandaliato, Viviana Mulè, Shlomo Simonsohn e Henri Bresc si soffermano principalmente sull'interazione tra le comunità ebraica e cristiana<sup>12</sup>.

Bresc, nel 2001, produce la prima vera opera monografica sugli ebrei siciliani. Il suo *Arabi per lingua Ebrei per religione*<sup>13</sup> è deliberatamente situato fuori dall'ambito degli studi giudaici in senso stretto, infatti, non si serve di una documentazione propriamente ebraica, come *Responsa* o trattati talmudici. Il medievista francese esamina la componente ebraica della popolazione siciliana dal XII al XV secolo. Ne viene fuori il vivace affresco di una comunità nelle sue varie sfaccettature: le specificità dell'ebraismo isolano sono indagate partendo dalle carte della *Genizah* del Cairo, per poi passare alla documentazione latina di carattere governativo e notarile: un approccio alle fonti che consente all'autore ampie riflessioni sulla lingua, la cultura, la vita quotidiana, le attività professionali e mercantili, il governo delle co-

<sup>10</sup> N. BUCARIA, *Benedetto Rocco e gli Studi giudaici in Sicilia*, cit., pp. 21-31.

<sup>11</sup> C. TRASSELLI, *Sulla diffusione degli ebrei e sull'importanza della cultura e della lingua ebraica in Sicilia, particolarmente in Trapani e in Palermo nel secolo XV*, in «Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani», 2 (1954), pp. 376-382; ID., *Sull'espulsione degli ebrei dalla Sicilia*, in «Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo», 8 (1954), pp. 131-150; ID., *Sugli ebrei in Sicilia*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», 7 (1969), pp. 41-51.

<sup>12</sup> Cfr. in particolare i contributi contenuti in *Italia Judaica. Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492*, cit.; N. BUCARIA (a cura di), *Gli Ebrei in Sicilia dal Tardoantico al Medioevo*, cit.; N. BUCARIA, M. LUZZATI, A. TARANTINO (a cura di), *Ebrei e Sicilia*, cit. Per i contributi di Abulafia, Ashtor, Bresc, Bucaria, Goitein, Giuffrida, Precopi Lombardo, Mulè, Renda, Scandaliato, Simonsohn si veda l'ampia bibliografia finale.

<sup>13</sup> H. BRESK, *Arabi per lingua Ebrei per religione. L'evoluzione dell'ebraismo siciliano in ambiente latino dal XII al XV secolo*, Mesogea, Messina 2001.

munità. Bresc interrompe il suo studio alla crisi del 1474-75, anni dei truci eccidi che insanguinarono Modica e Noto.

Altrettanto notevole è la monografia di Shlomo Simonsohn, *Tra Scilla e Cariddi*<sup>14</sup>, edita nel 2011 che analizza i circa mille anni di presenza ebraica in Sicilia sotto il dominio di pagani, cristiani e musulmani, dal Tardoantico all'espulsione del 1492. Lo studioso israeliano basa la sua opera su una raccolta di fonti in diciotto volumi, da lui stesso curata, dal titolo *The Jews in Sicily*<sup>15</sup>, avviata nel 1997 e portata a termine nel 2010. La monumentale opera raccoglie nei primi otto volumi documenti riguardanti gli ebrei siciliani dal Tardoantico fino ai primi anni seguenti l'espulsione, ampliando notevolmente e portando a compimento l'opera già intrapresa a fine Ottocento dai fratelli Lagumina. I restanti volumi raccolgono, invece, i registi della documentazione prodotta dai notai siciliani, soprattutto del XV secolo, riguardante la componente ebraica della popolazione isolana. Questa parte, seppur utile, non è però completa quanto la prima. I registi prodotti, inoltre, hanno bisogno di una profonda revisione. La scarsa conoscenza della società siciliana, infatti, ha condotto non di rado lo studioso a erronee interpretazioni dei nomi degli attori storici, delle località menzionate, della qualità delle merci, etc.

Minore attenzione rispetto alla vicenda propriamente ebraica è stata rivolta alla questione della presenza dei neofiti nell'isola. Lo studio degli ebrei convertiti, spesso solo in apparenza, dopo qualche breve cenno da parte di Carmelo Trasselli e Illuminato Peri<sup>16</sup>, nasce solo negli anni '90 del secolo scorso con i lavori di Francesco Renda, che produce la prima monografia sui *conversos* siciliani (*La fine del giudaismo siciliano*) e prosegue con le importanti ricerche di Nadia Zeldes<sup>17</sup>, culminate con la pubblicazione di *The Former Jews of this*

<sup>14</sup> S. SIMONSOHN, *Tra Scilla e Cariddi*, cit.

<sup>15</sup> ID., *The Jews in Sicily*, 18 voll., Brill, Leiden-New York-Köln-Boston 1997-2010 (d'ora in poi JS).

<sup>16</sup> C. TRASSELLI, *Siciliani tra Quattrocento e Cinquecento*, Intilla, Messina 1981, pp. 135-157; ID., *Da Ferdinando il Cattolico a Carlo V. L'esperienza siciliana 1475-1525*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1982, pp. 165-170; I. PERI, *Restaurazione e pacifico stato in Sicilia. 1377-1501*, Laterza, Roma-Bari 1988, pp. 115-120.

<sup>17</sup> F. RENDA, *La fine del giudaismo siciliano*, Sellerio, Palermo 1993; ID., *L'Inquisizione e gli ebrei in Sicilia*, in *L'Inquisizione e gli ebrei in Italia*, Laterza, Roma-Bari 1994, pp. 161-178; ID., *Gli ebrei prima e dopo il 1492*, in *Italia Judaica. Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492*, cit., pp. 31-54; ID., *I Marrani di Sicilia*, in *Storia d'Italia, Annali*, 11/1, Einaudi, Torino 1996, pp. 679-705; N. ZELDES, *Incident in Messina: Letters of Ferdinand the Catholic Concerning Portuguese Conversos Caught on their Way to Constantinople*,

*Kingdom*”. *Sicilian Converts after the Expulsion (1492-1516)* del 2002, che amplia il lavoro di Renda. Recentemente anche Fabrizio D’Avenia si è dedicato allo studio di alcune famiglie di *conversos* iberiche stanziate in Sicilia dopo il 1492 ponendo particolare attenzione alla loro integrazione e ascesa sociale<sup>18</sup>. Le vicende dei neofiti si intrecciano irrimediabilmente anche con un altro importante tema, quello dell’Inquisizione spagnola in Sicilia, e non mancano di essere dibattute dagli storici che si sono occupati degli avvenimenti legati a questa istituzione<sup>19</sup>.

---

in «Sefarad», 62 (2002), pp. 401-427; EAD., *The converted Jews of Sicily*, in N. BUCARIA, M. LUZZATI, A. TARANTINO (a cura di), *Ebrei e Sicilia*, cit., pp. 223-242; EAD., “*The Former Jews of this Kingdom*”. *Sicilian Converts after the Expulsion (1492-1516)*, Brill, Leiden-Boston 2003; EAD., *Sicilian Converts after the Expulsion: Inter-community relations, acculturations and preservation of group identity*, in K. INGRAM (a cura di), *The Conversos and Moriscos in Late Medieval Spain and Beyond*, Brill, Leiden-Boston 2009, vol. 1, pp. 143-160.

<sup>18</sup> F. D’AVENIA, *From Spain to Sicily after the Expulsion: Conversos between Economic Networks and the Aristocratic Elite*, in «Journal of Early Modern History», 22 (2018), pp. 421-445.

<sup>19</sup> Sulle vicende dell’Inquisizione siciliana tra gli altri, cfr. A. FRANCHINA, *Breve rapporto del tribunale della ss. Inquisizione di Sicilia*, Regia Stamperia, Palermo 1744; V. LA MANTIA, *Origine e vicende dell’Inquisizione in Sicilia*, Sellerio, Palermo 1970; C. A. GARUFI, *Fatti e personaggi dell’Inquisizione in Sicilia*, Sellerio, Palermo 1978; F. GIUNTA, *Dossier sull’Inquisizione in Sicilia. L’organigramma del Sant’Uffizio a metà Cinquecento*, Sellerio, Palermo 1991; G. PITRÉ, *Storia del Santo Uffizio a Palermo e di un carcere di esso*, Società Editrice del Libro Italiano, Roma 1940; F. RENDA, *L’Inquisizione in Sicilia. I fatti, le persone*, Sellerio, Palermo 1997; V. SCIUTI RUSSI, *Astrea in Sicilia. Il ministero togato nella società siciliana nei secoli XVI e XVII*, Jovene, Napoli 1983; W. MONTER, *Frontiers of heresy. The Spanish Inquisition from the Basque Lands to Sicily*, Cambridge University Press, Cambridge 1990; V. SCIUTI RUSSI, *Ebrei, Inquisizione, parlamenti nella Sicilia del primo Cinquecento*, in M. LUZZATI (a cura di), *L’Inquisizione e gli ebrei in Italia*, cit., pp. 161-178; M. RIVERO RODRIGUEZ, *La Inquisición española en Sicilia (siglos XVI a XVIII)*, in B. ESCANDELL BONET, J. PÉREZ VILLANUEVA, *Historia de la Inquisición en España y América, Centro de estudios inquisitoriales*, Madrid 2000, vol. 3, pp. 1031-1222; V. SCIUTI RUSSI, *Ebrei e Inquisizione nella Sicilia moderna: aspetti e problemi*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 1 (2001), pp. 85-95; A. ROMANO (a cura di), *Intolleranza religiosa e ragion di Stato nell’Europa mediterranea. Inquisizione e Santo Uffizio*, Giuffrè, Milano 2002; M. S. MESSANA, *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia moderna (1500-1782)*, Sellerio, Palermo 2007; EAD., *Il Santo Ufficio dell’Inquisizione. Sicilia 1500-1782*, Istituto Poligrafico Europeo, Palermo 2012; M. LEONARDI, *Governo, istituzioni, Inquisizione nella Sicilia spagnola. I processi per magia e superstizione*, Bonanno, Acireale-Roma 2005; V. LA MOTTA, *Ministri e ufficiali dell’Inquisizione spagnola durante il tumulto di Palermo del 1516*, in G. AMBROSINO, L. DE NARDI (a cura di), *Imperial. Il ruolo della rappresentanza politica informale nella costruzione e nello sviluppo delle entità statuali (XV-XXI secolo)*, QuiEdit, Bolzano 2017, pp. 139-157; V. LA MOTTA, *Un antecedente storico dell’Inquisizione spagnola: il modello siciliano*, in «Revista Aequitas. Estudios sobre Historia, Derecho e Instituciones», 9 (2017), pp. 29-69.